



Caro energia, via al confronto con Alperia Ma i Comuni non rinunciano ai dividendi

E in municipio l'assessora Rabini rilancia: «Riscaldamento più basso negli uffici e pannelli sui tetti»

I rincari

● Per il 2022 sono previsti rincari in bolletta fino al 30-40%: Bolzano e Merano puntano a



trovare contromisure in sede di assemblea dei soci con Alperia. Ma i dividendi (6,3 milioni l'anno per i due comuni) sono già impegnati

● L'assessora all'Ambiente di Bolzano, Rabini (qui sopra), lancia un piano per ridurre consumi (e costi) negli uffici pubblici: riscaldamenti più bassi e pannelli fotovoltaici sui tetti per produrre energia pulita

BOLZANO Fra tariffe fissate a livello nazionale e dividendi già impegnati a livello locale (in vista di bollette più salate anche per gli edifici comunali a Bolzano, e per coprire voci di bilancio a Merano), in tema di aiuti a famiglie e imprese in difficoltà per il caro energia, le amministrazioni si smarcano.

«La questione — corregge il tiro il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi — verrà portata all'assemblea dei soci con Alperia, per capire se c'è margine di intervento. Ma anche con la rinuncia ai dividendi non rivederemo il problema: il tema va affrontato nella sua interezza, dal momento che riguarda i rapporti internazionali. Con piccoli interventi, torniamo al feudalesimo e non si risolve niente né a livello di benefici, né di ripresa». Ma in vicolo Gumer c'è chi ha già messo in cantiere piccole azioni concrete per contenere gli aumenti: è dell'assessora all'ambiente, Chiara Rabini, l'idea di abbassare il riscaldamento negli uffici e valutare l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici comunali.

Gli aumenti sono già realtà anche in Alto Adige, con aumenti del 30-40% in bolletta, a parità di consumi, rispetto allo scorso anno. E mentre il governo valuta un piano d'aiuti rivolto a famiglie e aziende, in provincia si guarda al ricco bilancio di Alperia, società partecipata dai Comuni di Bolzano e Merano (entrambi al 21%), Pro-

vincia (46) e Selva (12%), che produce energia idroelettrica sfruttando le risorse del territorio. Il nodo riguarda le tariffe: tutta l'energia prodotta a livello locale, confluisce nella rete nazionale, con il risultato di avere tariffe (e aumenti) uguali per tutti. Alperia ha chiuso il 2021 con un utile netto di 30,5 milioni di euro, e dividendi per 33,3.

A Bolzano e Merano ne sono andati 6,3 a testa, ma da entrambe le amministrazioni spiegano che, di fatto, non possono essere toccati, nemmeno per calmierare gli aumenti nelle tasche dei cittadini. «Purtroppo — spiega l'assessora al Bilancio di Merano, Nerio Zaccaria — i dividendi non sono disponibili perché, durante la fase di gestione commissariale, sono stati inseriti nel bilancio preventivo a copertura di un'equivalente

impegno di spesa su altri capitoli». Sulla stessa linea Caramaschi: «Anche noi, come amministrazione, rientriamo tra i consumatori. Tra scuole materne, edifici comunali, biblioteche di quartiere, anche le nostre bollette aumenteranno, e non di poco». Ma con esse, anche i dividendi. La speranza è di trovare un accordo in sede di assemblea dei soci con Alperia, almeno per le fasce più deboli. È atteso, a giorni, il piano di Rabini con i consigli, ai dipendenti del municipio di Bolzano, per ridurre i consumi. «Uno di questi — anticipa — sarà quello di abbassare il riscaldamento negli uffici. Stiamo inoltre lavorando per individuare i tetti degli edifici comunali adatti all'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia pulita».

Intanto, nell'edizione invernale del suo barometro, l'Isti-

Lo studio
i sondaggi dell'Ipl: il 42% dei dipendenti prevede risparmi azzerati

tuto promozione lavoratori (Ipl) analizza come pandemia e crollo dei consumi abbiano cambiato le abitudini di risparmio dei lavoratori dipendenti altoatesini. Tra i quali, le divergenze sono marcate: il 17% è convinto che, nei prossimi 12 mesi, riuscirà «sicuramente» a risparmiare, il 41% «probabilmente», mentre il 13% è sicuro di non riuscirci e il 29% «probabilmente non ci riuscirà». Insomma, «il 42% non è fiducioso rispetto alla capacità di risparmio della propria famiglia — conclude il direttore dell'istituto, Stefan Perini —. Il tasso d'inflazione attuale, pari al 4%, penalizza i lavoratori altoatesini ben due volte: da un lato, infatti, intacca il potere d'acquisto degli stipendi, dall'altro erode i risparmi».

Chiara Currò Dossi
Enzo Coco
© RIPRODUZIONE RISERVATA